

Don Pagella: campione della musica organista



È stato uno dei più valenti organisti del suo tempo, tanto che a lui ci si rivolgeva per collaudare e inaugurare questi strumenti, e il suo repertorio spazia dalle Messe alle melodie, alle musiche da concerto e da teatro. Risultato: don Giovanni Pagella è il più grande musicista salesiano.

Nato a La Spezia il 21 novembre del 1872, inizia come autodidatta nella casa salesiana di Foglizzo Canavese (Torino) e la sua bravura è tale che ad appena 21 anni è organista e maestro di cappella nella chiesa torinese di san Giovanni Evangelista, costruita da don Bosco e più nota come san Giovannino. Nel 1900 si reca in Germania, per un corso semestrale alla Scuola di Ratisbona, dove insegnano Michael Haller (1840-1915), Franz Haberl (1840-1910) e Joseph Renner (1868-1934). Nel 1923, diventa anche professore d'organo nel liceo musicale torinese "Giuseppe Verdi".

Nel 1931, la casa musicale Carrara, che ancor oggi edita partiture e riviste, lo presenta ai lettori dei suoi *I maestri dell'organo* come «uno dei più forti contrappuntisti moderni, unisce ad un formidabile

possesso della tecnica, una sua profonda e personalissima ispirazione, che si è rivelata attraverso una produzione vastissima in tutti i generi della composizione musicale».

Don Pagella, in effetti, è autore prolifico di brani per organo, musiche vocali e strumentali, da concerto e da teatro. Alcune umili, altre caratterizzate, come è stato osservato, «da padronanza del contrappunto e da raffinata cesellatura armonica». A conferma, tra i suoi "titoli" ci sono *Sei Marcie per organo o armonio* e *Introduzione e Allegro per organo e quartetto d'archi*. Nel 1930, poi, pubblica il *Facilissimo accompagnamento d'organo o d'armonio ai canti del Parrocchiano cantore, con preludi, interludi e postludi, op. 108*, testo che è stato definito «pane quotidiano per organisti domenicali in Italia fino al dilagare della Messa pop».

Qui, però, è bene ricordare alcune sue composizioni squisitamente salesiane. Nel numero del gennaio 1912 de *Il Bollettino Salesiano*, per esempio, si legge che «Con speciale entusiasmo fu applaudito il grandioso inno "A don Bosco" musicato dal

maestro D. Giovanni Pagella, su versi del prof. D. Giacomo Ruffino». È sempre lui, poi, a comporre la Messa a otto voci, per il ritorno di don Bosco dalla tomba dell'Istituto Valsalice a Valdocco, nel 1929.

DUE MOTTETTI PER MARIA AUSILIATRICE

Sempre su *Il Bollettino Salesiano*, nel numero del luglio 1931, riferendosi alla festa di Maria Ausiliatrice svoltasi nel periodo dell'ostensione della Sindone, si legge testualmente: «Qualche parola in più va detta per due mottetti composti espressamente per la circostanza dal Salesiano Don Pagella. Il primo su una strofa d'Inno della Santa Sindone: *Laude felix laeta Sabaudia Sydonis dabis mundo gaudia; Gaude tota mater Ecclesia Novae laudis agens solemnia. Alleluia*. Il secondo: *Exultate Deo adjutori nostro: jubilate Deo Jacob. Sumite psalmum, et date tympanum: psalterium iucundum cum cithara. Buccinate in Neomenia tuba, in insigni die solemnitatis vestrae*. La lirica dei testi ispirarono meravigliosamente l'autore, ed entrambe le composizioni rivelano tali doti di sapienza nello scegliere la frase musicale più espressiva del testo, e di maestria armonica e contrappuntistica per lo sviluppo musicale architettonico e per la condotta delle parti, da non stupire se pochi anni or sono in un concorso per due pezzi corali – uno sacro l'altro profano – per entrambe le composizioni riusciva vincitore del concorso il nostro D. Pagella». E si noti che all'epoca il salesiano è vivente. Muore, infatti, anni dopo, il 4 agosto del 1944, a Torino. Il giovane autodidatta spezzino, di strada, anzi di musica ne ha fatta tanta.

CON DON BOSCO LA MUSICA È DI CASA

«La musica è stata sempre usata da don Bosco come strumento educativo d'eccellenza, alla pari del teatro. Anche per questo molti suoi figli hanno coltivato quest'arte con risultati che hanno superato i confini nazionali». Così si legge nell'insero de *Il Bollettino Salesiano* per i 150 anni della Congregazione. In effetti, don Bosco, musicista autodidatta, ha scritto varie composizioni, e don Giovanni Cagliero (1838-1926), missionario in Argentina e



primo cardinale salesiano, si definì "impresario della musica strumentale del canto e del teatrino" e la sua "Messa funebre" fu eseguita nientemeno che per il funerale di re Carlo Alberto.

Tra i tanti salesiani musicisti, c'è don Giovanni Battista Grosso (1858-1944), che a Marsiglia creò una schola cantorum famosa in tutta la Francia e che fu vicepresidente della Associazione italiana Santa Cecilia. Poi, don Alessandro De Bonis (1888-1965), insegnante di musica sacra e canto gregoriano al Conservatorio di Napoli e autore, tra l'altro, della *Cantata a San Domenico Savio*, per il decimo anniversario della canonizzazione del santo. A sua volta, don Nicola Vitone (1913-1974) ha insegnato al Conservatorio di Bari e al Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma, e per l'*Osservatore Romano* è stato «un esempio che non potrà essere dimenticato da quanti lo hanno conosciuto». E ancora, don William Rabolini (1930-1992): tra l'altro, ha insegnato al Conservatorio di Avellino e poi a quello di Napoli, ed ha fondato e diretto l'Orchestra Giovanile Meridionale e il Piccolo Teatro Lirico Napoletano. Nel 2010, poi, papa Benedetto XVI ha nominato maestro direttore della Cappella Musicale Pontificia, denominata "Cappella Sistina", il salesiano Massimo Palombella: nato a Torino e sacerdote nel 1996, è l'ultimo, in ordine di tempo, di un lungo elenco di salesiani che si sono fatti apprezzare in campo musicale.

Lorenzo Bortolin

bortolin.rivista@ausiliatrice.net